

Compatto no al provvedimento sul numero chiuso a Medicina. Isolati Ordine e giudice

La FNOM e il pretore: «Perché tanto baccano?»

I medici CGIL contro i doppi e tripli lavori

La denuncia della difesa di interessi economici e corporativi - Il preside di Napoli: «Il numero programmato per difendere prima di tutto la salute e contenere la spesa»

ROMA — Le critiche le aveva messe nel ceto. Quindi, per nulla turbato dalle proteste sollevate dalla sua ordinanza — con la quale si istituiva il numero chiuso nella facoltà di medicina — il pretore del lavoro di Roma, Ettore Foti, non ritiene di doversi difendere, ma anzi, ribadendo la perfetta legittimità del suo operato, lancia un pesante atto di accusa. «Posso anche convenire sul fatto che si tratta di un provvedimento anomalo», afferma Foti — «essendo la prima volta che un magistrato si addentra in questo campo. Ma è certo che stante una situazione divenuta ormai insostenibile, nessuno dei "poteri" responsabili aveva ritenuto di intervenire». E a questo punto Foti ricorda le pressanti sollecitazioni che da tempo gli erano giunte dall'Ordine dei medici, sempre più preoccupato

per la massiccia immissione di sanitari nell'esercizio professionale in numero incontrollabile e certamente di gran lunga superiore al fabbisogno del paese. «Direi di più — aggiunge il pretore — se con il mio provvedimento avessi dovuto accogliere le richieste avanzate dall'Ordine dei medici, avrei dovuto essere molto più drastico...». Frase sibillina che fa nascere nuovi dubbi: ma allora il pretore è intervenuto non per risolvere una situazione ma per soddisfare la FNOM? E anche curiosità: cos'altro pretendeva la FNOM?

Dopo essere stata l'unica voce a difesa del pretore, la Federazione nazionale degli Ordini dei medici, è ancora sola nell'esprimere stupore per la valanga di critiche con cui hanno respinto l'ordinanza. «Stupisce vivamente — afferma una nota della

FNOM — che i commenti sull'ordinanza siano rimasti ai margini del problema e si continui a contestare la legittimità dell'intervento, senza affrontare nemmeno di sfuggita le numerose e gravissime cause che l'hanno determinata. L'ordinanza è conseguenza diretta della latitanza ormai antica del governo e delle forze politiche che non hanno ritenuto di affrontare in tempo debito il preoccupante fenomeno in continua espansione della demografia professionale medica». E la FNOM dichiara di sperare che il governo emanii un decreto legge che istituisca il numero chiuso. Ma i «buoni propositi» della FNOM non convincono tutti. Rovente la risposta della CGIL medici. «Sarebbe stato più opportuno che la Federazione ricorresse al pretore per denunciare l'incongruenza e l'ingiustizia di



ROMA — Studenti in fila per presentare le domande di iscrizione all'Università

Studenti senza timori Accademici infuriati

Tra i ragazzi in coda per iscriversi c'è più ironia che paura - I docenti dell'Università di Roma durissimi con il giudice

ROMA — Stoici: «Ma lo mi iscrivo lo stesso a medicina, lo faccio per passione». Irruente: «Quel pretore lo vorrei qui, a vedere le code e a sentire la rabbia della gente». Ironici: «Disoccupati i medici? E mio cugino, che con una laurea in filosofia fa il centralista?». Disinformati: «Ah, sì? Non sapevo nulla di questo pretore. Io arrivo da una settimana di ferie». E poi, quasi tutti, un ragazzo grande e serio, il numero chiuso, il numero chiuso, il numero chiuso. Ma il pretore del lavoro di Roma, Ettore Foti, il cui numero non era dominato dall'apprensione. All'esterno, a parte un volantino dei ciellini sulla Polonia, c'era solo un interminabile monologo al megafono di un militante della Lega socialista rivoluzionaria a ricordare l'accaduto. D'altronde, le matricole erano poche.

Gli esordienti erano riconoscibili dall'aria smarrita. L'idea del numero chiuso gode, in occupati i medici? E mio cugino, che con una laurea in filosofia fa il centralista?». Disinformati: «Ah, sì? Non sapevo nulla di questo pretore. Io arrivo da una settimana di ferie». E poi, quasi tutti, un ragazzo grande e serio, il numero chiuso, il numero chiuso, il numero chiuso. Ma il pretore del lavoro di Roma, Ettore Foti, il cui numero non era dominato dall'apprensione. All'esterno, a parte un volantino dei ciellini sulla Polonia, c'era solo un interminabile monologo al megafono di un militante della Lega socialista rivoluzionaria a ricordare l'accaduto. D'altronde, le matricole erano poche.

È ora, con la prospettiva di essere disoccupati come la mette? «Guarda — risponde più d'uno — mi preoccupa piuttosto l'idea di essere mal preparato. Se volevo il lavoro a tutti i costi facevo l'idraulico o mi buttavo nell'informatica. A me interessa questa disciplina. E poi, qui ci sono medici di famiglia con migliaia di pazienti, gente che ha la cattedra all'università, il posto nell'ospedale pubblico e la sua clinica privata. E poi gridano pure i giovani medici sono disoccupati! Grazie tante, si accaparrano tutto loro. Ci credo che ne vorrebbero di meno di laureati. Parole dure, ma per ora dette solo ai cronisti. Intanto, aspettando che queste frasi diventino uno slogan, l'attenzione resta concentrata sul provvedimento del pretore. Mentre raccoglievamo il parere degli studenti, il Senato accademico dell'Università della capitale si riuniva e diceva la sua: pieno appoggio alla decisione del pretore. Ruberti di non bloccare le iscrizioni; parole durissime ma pronunciate pretorile. Il Senato accademico parla di una ordinanza che sembra «non rispettata, in modo evidente, precise disposizioni di legge e principi generali del nostro ordinamento». Anzi, si violerebbero anche i doveri di un docente e di un accademico così onesti non si vedevano da tempo. Miracolo di un pretore.

Pietro Nuvolone: «Questa ordinanza è illegittima»

PIACENZA — Sulla decisione del pretore romano che, in pratica, «introduce» il numero chiuso nelle facoltà di medicina abbiamo sentito il parere dell'avvocato Pietro Nuvolone ordinario di diritto penale all'Università di Milano che già in altre occasioni si è occupato dal rapporto tra giudice penale e pubblica amministrazione (sia essa comune, provinciale o Stato).

«Ogni tentativo del magistrato di sindacare su quello che sono scelte di opportunità della pubblica amministrazione nelle sue articolazioni significa usurpazione da parte del giudice di un potere che non è il suo».

Nuvolone afferma inoltre che questa tendenza alla «supplenza» da parte della magistratura ha inizio negli anni '70. Parte della magistratura, ritenendo che il legislativo e l'esecutivo non facessero il loro dovere, ha inaugurato la cosiddetta «teoria della supplenza» dicendo in sostanza: «dove non arriva il potere legislativo suppliamo noi con autonome decisioni». Il risultato è «perverso», ed anche quest'ultimo caso di decisione del pretore di Roma rientra in un'ottica di supplenza illegittima.

«Non si discute neppure: è boccato in partenza. Non esiste — dice un ragazzo grande e serio — se la facoltà respinge la mia domanda e non quella di qualsiasi altro, io sporgerei denuncia. Con che criterio si decide che chi si è iscritto a settembre è più dotato di un altro iscritto a ottobre?».

«Ineccepibile. Ma il numero chiuso, in sé, è disdicevole? Quasi tutti hanno risposto che no, non è disdicevole, anzi è un sacro dovere del test di ingresso, qualcosa di più soggettivo della data dell'iscrizione («mica siamo alla SAUB, coi numeri?», osservano). Quando chiamano se, per il numero chiuso, il pretore di Roma è di pertinenza prendono in considerazione l'idea di diplomi di

laurea come alternativa al numero chiuso, più d'uno chiede di informarsi meglio. «È un'idea — sostiene una ragazza — solo che la vocazione». «Ma quale vocazione? Certo, piuttosto che perdere mesi di studio, faccio il paramedico».

«Parole dure, ma per ora dette solo ai cronisti. Intanto, aspettando che queste frasi diventino uno slogan, l'attenzione resta concentrata sul provvedimento del pretore. Mentre raccoglievamo il parere degli studenti, il Senato accademico dell'Università della capitale si riuniva e diceva la sua: pieno appoggio alla decisione del pretore. Ruberti di non bloccare le iscrizioni; parole durissime ma pronunciate pretorile. Il Senato accademico parla di una ordinanza che sembra «non rispettata, in modo evidente, precise disposizioni di legge e principi generali del nostro ordinamento». Anzi, si violerebbero anche i doveri di un docente e di un accademico così onesti non si vedevano da tempo. Miracolo di un pretore.

Oggi e domani due piazze intitolate a Umberto Terracini

TORINO — Il Piemonte ricorda in questi giorni il primo anniversario della scomparsa di Umberto Terracini, l'antifascista irriducibile condannato dal Tribunale speciale, il Presidente dell'Assemblea che diede all'Italia la costituzione democratica.

Stamane a Asti, in un nuovo quartiere di edilizia residenziale, una strada sarà solennemente intitolata al compagno Terracini. Terrà il discorso il sindaco avv. Vigna socialdemocratico.

Domani, domenica 4 novembre, Cartosio, il paese della provincia di Alessandria in cui Terracini è sepolto, darà il suo nome alla piazza centrale. Alla cerimonia parteciperà Pier Fassinio della Direzione del PCI. Terrà il discorso Carlo Gilandenghi presidente dell'Istituto Gramsci di Alessandria. Lo stesso istituto sta organizzando per gennaio un convegno sulla figura e l'opera di Umberto Terracini.

IRI, negata a Calabria la libertà provvisoria

MILANO — Fausto Calabria, l'ex dirigente IRI arrestato per la vicenda dei fondi neri, resterà in stato di detenzione al centro clinico in cui è stato ricoverato a causa delle sue precarie condizioni di salute. Il tribunale della libertà di Milano ha infatti respinto, come già il 23 ottobre scorso aveva fatto il giudice istruttore, l'istanza di libertà provvisoria per motivi di salute presentata dai suoi legali.

Binmo morto per l'estrazione di 2 denti: aperta un'inchiesta

GENOVA — Per far luce sulla morte di un bimbo di sette anni avvenuta in seguito ad un intervento per l'estrazione di due denti da latte la Procura della Repubblica di Genova ha avviato un'inchiesta. Il primo passo è stato compiuto oggi con l'avvio di due comunicazioni giudiziarie per omicidio colposo nei confronti dell'anestesista e dell'odontoiatra che ha compiuto l'estrazione. La piccola vittima si chiamava Christian Trucco ed abitava a Bussana, poco distante da Sanremo, con i genitori.

«No» anche del PRI alla settimana corta a scuola

ROMA — Anche il PRI dice no alla proposta di legge presentata dal democristiano Martella sulla settimana corta a scuola. È l'ufficio scuola del partito repubblicano a esprimere «vissima preoccupazione per gli effetti destabilizzanti che il dibattito su questi temi inevitabilmente produrrà nel mondo della scuola e tra i genitori».

Sollicciano: i detenuti non possono aiutare la lotta contro il cancro

FIRENZE — In una lettera firmata «I detenuti del carcere maschile e femminile di Sollicciano» si afferma che «centinaia di detenuti di Sollicciano hanno risposto con spontaneo ed unanime silenzio alla campagna promossa da Vittorio Gassman per l'associazione per la ricerca per la lotta contro il cancro» e che la direzione del carcere «ha respinto l'autorizzazione ad inviare l'offerta di un milione». Nella lettera si afferma inoltre che alcuni detenuti di Sollicciano «socio e no dell'associazione nazionale donatori di sangue, che erano soliti, nella libertà, offrire saltuariamente e regolarmente il proprio sangue hanno chiesto l'autorizzazione a continuare nella loro disinteressata offerta» ma che «la direzione ha respinto l'autorizzazione».

Si uccide gettandosi dal Duomo di Milano

MILANO — È salito in cima al Duomo confuso tra i visitatori, si è diretto verso la parte antistante la piazza poi si è gettato. È morto sul colpo. Si chiamava Danilo Scagni, aveva 40 anni; ha scelto di uccidersi tra la gente che ieri mattina, complice anche una bella giornata, affollava la piazza del Duomo. La sua caduta dalle terrazze della cattedrale milanese si è conclusa sul sagrato, non lontano dal palco su quale, domenica, Papa Giovanni Paolo II celebrerà la messa solenne. Scarse le notizie sul suicida e scarna la ricostruzione del suo gesto: gli inquirenti sanno soltanto che era residente a Castelangelo, un paese in provincia di Piacenza. Non era sposato, lavorava come pizzaiolo. Sembra che fosse appena rientrato dall'estero, dove forse aveva trascorso un periodo di lavoro. Il suicidio ha avuto molti testimoni oculari ma nessuno, sembra, ha notato qualcosa di singolare nell'atteggiamento dell'uomo.

Il partito

Oggi
Chiermonte, Teramo; Fassinio, Lecco; Napolitano, Cosenza; Tortorella, Cantù (CO); Fradduzzi, Roma-Cinecittà; Giedresco, Gerlingen e Hildelfingen; Tatò, Riva Trigoso (GE).

Domani
D'Olmo, San Nicandro Garganico (FG); Napolitano, Cosenza; Tortorella, Lodi (MI); Giedresco, Stoccarda; Volpe, Basilea.

Convocazioni
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 6 novembre. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 6 novembre alle ore 18.

Padre di tre figli, celebra la messa vicino Cosenza

La storia di don Nicola prete sposato calabrese

È da anni parroco del comune di Castroregio - Sacerdote cattolico di rito greco, gode della prerogativa di poter celebrare i riti

Del nostro inviato CASTROREGIO (Cosenza) — Parroco, marito e padre: anche in Italia, si può, senza scomodare le «eresie» di certe Chiese africane o latino-americane, ritenendo che il sacerdote non clamorose testimonianze personali, la necessità dell'abolizione del celibato ecclesiastico. Il pretore del lavoro di Roma, Ettore Foti, il cui numero non era dominato dall'apprensione. All'esterno, a parte un volantino dei ciellini sulla Polonia, c'era solo un interminabile monologo al megafono di un militante della Lega socialista rivoluzionaria a ricordare l'accaduto. D'altronde, le matricole erano poche.

La famiglia Vilotta vive nella casa canonica di Castroregio in via Scandberg (l'eroe nazionale degli albanesi), a pochi passi dalla chiesa parrocchiale, dove don Nicola celebra la messa più volte al giorno. Il parroco di Castroregio è un sacerdote della Chiesa romana a tutti gli effetti: confessa, impartisce comunione, celebra matrimoni. Si è perfino laureato in teologia all'Università Gregoriana e insegna religione nelle scuole medie della zona. La singolarità della situazione del parroco di Castroregio sta nel fatto che la Chiesa di Roma ha riconosciuto appunto ai sacerdoti cattolici di rito greco, in sostanza, la prerogativa di poter celebrare i riti dei preti di quelle comunità di origine albanese trapiantate nel Sud d'Italia (in Calabria, in Sicilia, ma anche in altre regioni del Sud come il Molise e la Basilicata) circa cinque secoli fa quando l'Albania venne sottratta ai turchi. Tra gli albanesi di Calabria, oggi 80 mila sparsi in una trentina di centri, quasi la metà oltre a conservare l'uso e la lingua albanese ha mantenuto anche il rito greco. La Chiesa cattolica li ha raggruppati nella diocesi di Lungro, il cui presule si è anche incontrato con il Papa nella visita che il pontefice ha compiuto in Calabria e che ha competenza su tutte le parrocchie greche della penisola. In disuso per

una cinquantina d'anni la prerogativa dei preti greci di essere ordinati sacerdoti pur essendo coniugati è stata rispolverata proprio da don Nicola Vilotta. «È stata sempre una mia intenzione quella di sposarmi — dice don Nicola — e prima dell'attuale moglie avevo avuto anche una prima fidanzata mentre ero seminarista. Poi nel 1969 ho sposato mia moglie, pure lei di origine albanese e tutti si sono ordinati sacerdoti. In verità è sbagliato dire che i sacerdoti cattolici di rito greco abbiano licenza di matrimonio a parte degli albanesi. In realtà devono maritarsi prima dei voti e se restano vedovi durante il sacerdozio non è consentito poi loro sposarsi. Problemi con l'ambiente, in ogni caso, don Nicola ora non ne lamenta: i suoi parrocchiani non pongono problemi e tutti si sono ormai abituati a sacerdoti «latini», ad Amendola e ad Alessandria del Carretto, dove don Nicola insegna, tutti si sono ormai abituati a questa singolarità. Qualche incomprendenza l'hanno proprio manifestata gli ex preti, ridotti allo stato laicale, per essersi sposati. Lo tempestano di lettere e lo invitano a mettersi dalla loro parte. Lo esortano cioè ad entrare in quella associazione che si batte per l'abolizione dell'obbligo del celibato ecclesiastico.

BRUZZO

Per le tue vacanze, un sogno da realizzare tra il mare e i monti

Regione Abruzzo - Assessorato al Turismo
Pescara - Tel. 085/7671

Enti Provinciali per il Turismo:
Chieti - Tel. 0871/65231
L'Aquila - Tel. 0862/25149
Pescara - Tel. 085/22707
Teramo - Tel. 0861/51357

Angelo Rizzoli non vende più le sue azioni

ROMA — Angelo Rizzoli ci ha ripensato e ha deciso di non vendere alla Gemina la sua quota azionaria dalla quale aveva dichiarato di volersi liberare per uscire definitivamente dal gruppo. Dopo la ricapitalizzazione sottoscritta dai nuovi proprietari del gruppo la quota di Angelo Rizzoli sifiora il 3,75 per cento del pacchetto azionario ed è tuttora sottoposta a custodia giudiziale dopo il sequestro deciso, nell'agosto scorso, dai magistrati che conducono l'in-

chiesta nella quale l'editore è coinvolto. A spiegazione della decisione di Angelo Rizzoli — che è stata resa nota dal custode giudiziale delle azioni, dottor Giuseppe Granata — si fanno due ipotesi: spera di ottenere offerte migliori di quella fattagli dalla Gemina, che aveva posto all'editore la scadenza del 31 ottobre per avere una risposta; potrebbe essere stato influenzato dal fatto che l'ex moglie, l'attrice Eleonora Giorgi, ha rivendicato davanti ai giudici i suoi diritti — che dovrebbero de-

cidere nei prossimi giorni — la metà del pacchetto azionario. Angelo Rizzoli ha una base al regime della comunione dei beni. Non si esclude, tuttavia, che Angelo Rizzoli abbia rivisto la decisione di uscire dalla Rizzoli, decidendo di mantenere una partecipazione azionaria, sia pure ridotta al minimo per effetto della capitalizzazione. Sul fronte della Rizzoli Corriere della sera c'è da registrare il rigetto del ricorso presentato dalla società con-

tro la sentenza emessa dal pretore di Roma, dottor Foti, il quale aveva ordinato il reintegro di Roberto Martinelli nelle funzioni di vicedirettore del «Corriere». L'ordinanza è del 24 ottobre, con essa il pretore aveva accolto l'istanza presentata da Martinelli, vice-direttore con Alberto Cavallari. Il quale sosteneva di aver ricevuto — con la direzione Ostellino — una mansione di livello inferiore. Il 31 ottobre la società editoriale ha impugnato l'ordinanza del pretore, con un ricorso che ieri il dottor Foti ha respinto, dando alle parti il termine di 90 giorni per avviare la causa di merito. La professione del giornalista — afferma il pretore Foti nella motivazione con la quale ha respinto il ricorso — si articola su di una scala di funzioni fissate dal contratto nazionale del lavoro, che non possono essere smunte o mortificate dal conferimento di incarichi di livello inferiore e quelli previsti dal grado attribuito al giornalista dall'azienda.